



Anno X - Numero 10 – Ottobre 2012

Anton porta lo “Spazio della gioia” alla “Mostra del cinema” di Venezia

Anton ... è sbarcato a Venezia!

Le critiche sono tutte positive e le cronache giornalistiche parlano di quindici minuti ininterrotti di applausi e non solo: di spettatori in lacrime che uscivano dalla sala del “Lido”, dove erano state effettuate le proiezioni in “prima mondiale”.



Anton

Un incontro forse casuale: ma cosa avviene per caso?

Un incontro che diventa storia.

Un incontro tra Liobov ed Anton.

Un incontro che dura da quattro anni e che si fissa in un film.

“Anton tut ryadom” è stato il vero avvenimento cinematografico della “Sessantanovesima mostra del cinema” di Venezia.

Protagonisti sono “Anton”, un ragazzo dello “Spazio della gioia” del “Centro di crisi per bambini” e la regista, Liobov.

L'incontro, pian piano, nel corso di quattro anni cambia la vita di entrambi.

E, sullo sfondo del “documento cinematografico”, gli altri nostri ragazzi, le loro mamme, le loro sofferenze, le loro fatiche, le

loro gioie, le loro conquiste, i loro drammi, le loro tragedie, le loro commedie; e la neve.

Tanta neve che scende dal cielo e diventa fango, calpestata, sulle vie di San Pietroburgo, dai passanti e dalle tantissime auto che corrono via, nel gelo, ignare di quel che accade nell'anima di Anton.

L'autismo.

L'autismo che si cela in ciascuno di noi.

L'autismo che ritroviamo nel più profondo della nostra anima e che in Anton si mostra anche in superficie.

“Anton tut ryadom”: “Anton è qui vicino”, egli è tanto vicino a noi, a ciascuno di noi; Anton è dentro di noi.

Quella coperta sotto cui si nasconde Anton disteso su un lettino di un ospedale psichiatrico è la stessa coperta con cui ciascuno di noi nasconde il proprio autismo: solo che la nostra è un po' più corta.

Lo ha capito perfettamente Liobov nel corso di questi quattro anni ed ha così deciso di iniziare a togliersi quella coperta di dosso per poterla condividere con Anton affinché, riscaldato dal suo amore, anche la sua si accorciasse un pochino.



Liobov a Venezia

Liobov: di nome e di fatto.

Arkus: il cognome.

Liobov: nome di persona femminile, in russo; e allo stesso tempo sostantivo femminile singolare tradotto in italiano con la parola: “amore”.

Liobov Arkus: celeberrima critica cinematografica russa, dopo il primo incontro casuale con Anton ha deciso di “vivere” con lui in quello che sarebbe divenuto quattro anni dopo un film osannato nel più importante appuntamento cinematografico mondiale di fine estate.

Non c'è posto per Anton in questo mondo dove tutti fingono di non avere addosso quella coperta e Liobov ha deciso, dunque, di uscire dal suo mondo e da questo nostro mondo per entrare nel suo mondo, in quello di Anton.

Dapprima è stata respinta.

Poi, pian piano, accettata.

Liobov, dopo questo incontro, ha capito tutto: “A dire il vero alle persone non servono i soldi, il successo, la carriera, le proprietà, l'intelligenza. E neppure a loro serve l'arte. Alle persone serve l'amore; ad ogni persona serve l'amore”.

In questi quattro anni la mamma di Anton è morta ed egli, rifiutato dal padre, è rimasto completamente solo in questo mondo non suo, in questo nostro mondo che non vuole Anton.

Quanti nostri ragazzi, dello “Spazio della gioia” e del “Laboratorio”, sono già in questa situazione di completa solitudine ed emarginazione?

Troppi!

E quanti vi si ritroveranno in questa situazione, e Dio voglia il più tardi possibile, alla morte della loro mamma?

Ed il dramma della mamma di Anton era quello della mamma di Alesha: “Cosa sarà di mio figlio? Che cosa sarà? Se Dio mi desse qualche giorno in più per vedere mio figlio in sicurezza ...”.

Dio non ha ascoltato la mamma di Alesha!

Il papà di Kirill, uno dei pochissimi padri rimasti accanto al proprio figlio, me lo ha detto personalmente tante volte e lo ha ripetuto nel film: “Nella regione di Leningrado non c'è nulla! Nulla! Solo l'“Internat” psichiatrico”.

Ma Liobov, con la forza dell'amore, è riuscita dapprima a trovare una soluzione in una sorta di casa-famiglia, “Svetlana”, ai confini della regione di Leningrado e poi, assieme a Galina, responsabile dello “Spazio della gioia”, a far riavvicinare il padre ad Anton con il quale ora vive.

Ma quanto durerà?

Liobov Arkus si pone questa domanda e sa benissimo che per un Anton che si ricongiunge con il padre ce ne sono migliaia che finiscono i loro giorni andando a sbattere e a rompersi la testa contro un muro di un ospedale psichiatrico dove i ragazzi vengono imbottiti di psicofarmaci perché non facciano del male a se stessi o agli altri: dice una psichiatra nel film.

Il film-documento è già stato acquistato da più di duecento distributori e verrà, doppiato, mostrato in moltissime sale cinematografiche di tutto il mondo.

Liobov Arkus ormai dal film è tornata nel frattempo alla realtà: da esso è uscita ed è tornata a fare il critico cinematografico di fama internazionale.

Ma Anton è entrato in lei e non la lascerà più: per i ragazzi autistici, Liobov, ha creato una Fondazione in cui essa non è semplicemente “regista”, ma è “attrice” principale assieme a chi vive ancora sotto la coperta di un ospedale psichiatrico.



Uno spontaneo abbraccio tra Anton e Liobov fissato nel film

“Anton” è “tut ryadom”: egli ci aspetta al cinema, ci aspetta accanto a noi, ci aspetta dentro di noi!

Riparte per il nono anno la “Scuola mobile”

È stato avviato un nuovo anno scolastico: il nono! Gli studenti della “Scuola mobile” si sono radunati la mattina del tre di settembre nei propri locali ed attorno ad una tazza di tè fumante ed a biscottini, Galina, fin dall'inizio direttrice della scuola, ha ufficialmente aperto la nuova stagione scolastica.

La “Scuola mobile”, inizialmente, era frequentata da ragazzi che, dopo aver vissuto in

strada, desideravano recuperare quegli anni scolastici persi vagabondando.

Con il passare degli anni, il numero di questa tipologia di studenti è largamente diminuito, essendo diminuito il numero dei “ragazzi di strada”, e si sono aggiunte altre tipologie di ragazzi tra cui quelle di chi fa fatica con gli studi, quelle di chi è stato allontanato da una scuola normale per varie ragioni e di chi, soprattutto, vive in situazioni fortemente a rischio.

Aprondo l'anno scolastico, Galina ha fatto gli auguri ai ragazzi, così come tutti gli adulti presenti: Pavel, insegnante di storia e geografia; Maria, insegnante di lingua e letteratura russa ed educazione musicale; Vlad, insegnante di biologia ed educazione fisica e civica; Julia, insegnante di lingua e letteratura russa.



Galina apre il nuovo anno scolastico

Causa matrimonio (!) era assente quel primo giorno di scuola Maria, insegnante di matematica e biologia e curatrice del “tempo prolungato”: i ragazzi si fermano anche, dopo il pranzo, il tempo necessario per fare i compiti e studiare le lezioni, poi iniziano le attività del “Centro diurno”.

A fare gli auguri si è aggiunto ovviamente frate Stefano che durante il suo intervento ha ricordato quanto accaduto otto anni fa, proprio quel giorno di festa (in Russia il primo giorno di scuola è sempre una vera e propria grande festa) nella cittadina di Beslan, nell’Ossezia del nord.

I ragazzi e gli insegnanti, invitati da frate Stefano, hanno osservato alcuni attimi di silenzio raccolti in preghiera o, comunque, in meditazione.

In quest’anno scolastico, si sono aggiunte alcune materie nuove ed il programma, così, sarà ancora più ricco.

Sono state inserite, infatti, le materie di: educazione musicale, educazione fisica (presso gli impianti sportivi della vicina “Scuola N. 336”) ed educazione civica.

La vocalista Maria, pertanto, ha già iniziato a tenere ai ragazzi le lezioni di educazione musicale: un’educazione all’ascolto della musica classica ed alla storia della musica iniziando dai compositori russi ed al canto: essendoci, per altro, dotati di un pianoforte!

E chissà che a qualcuno non venga anche in testa di voler imparare a strimpellare uno strumento!

Vlad, invece, ha iniziato ad insegnare l’educazione civica che comprende anche le norme di pronto soccorso ed igieniche: materia divenuta obbligatoria nella scuola russa.

Ed inoltre, l’educazione fisica, teoria e pratica: esercizi ginnici, giochi di quadra sui campi di calcio, pallavolo e pallacanestro.

Ancora incerte sono, invece, due materie per via di alcuni cambiamenti in corso nella struttura scolastica professionale statale con cui si collaborava fino allo scorso anno, l’UPK: le lezioni di cucina, teoria e pratica, che si tenevano già da alcuni anni e le nuove, eventualmente, lezioni di informatica.

Speriamo che la collaborazione con l’UPK possa proseguire!

Anche quest’anno saranno inserite nel programma di studio visite a musei e gite scolastiche per dar modo ai ragazzi di arricchirsi culturalmente.

E tanto per cominciare ... terminata la piccola festa di apertura, si è andati subito tutti a prendere il treno!

Sì: in gruppo, studenti ed insegnanti, si è partiti per Puskin.

Giunti nella cittadina che dal punto di vista amministrativo si ritiene ancora parte della grande metropoli di San Pietroburgo, la “scolaresca” si è recata a visitare il “Liceo imperiale” nel quale studiò anche il celeberrimo poeta russo, Aleksander Puskin.

La visita guidata al Liceo-museo, è stata molto interessante ed utile per i ragazzi che, pur essendo definiti “difficili”, amano il grande poeta, come ogni russo.

La visita è stata anche di stimolo, proprio il primo giorno, per iniziare bene l’anno scolastico ed al suo termine ci si è recati a passeggiare in uno dei tanti parchi della cittadina, a fianco del Palazzo Imperiale di Caterina.

Dopo aver passeggiato tra vialetti e attraversato dei rigagnoli e fossati sui ponticelli in ferro, si è pranzato al sacco per poi correre di nuovo verso la stazione e rientrare in città a causa di un improvviso e violento acquazzone!



Il monumento al grande poeta nel parco del “Liceo”



Il “Liceo Imperiale”



I nostri ragazzi nell'aula scolastica del “Liceo”



I disegni di Puskin



Pranzo al sacco poco prima dell'acquazzone

A partire dal giorno successivo, poi, sono iniziate le regolari lezioni che accompagneranno gli studenti fino alla fine di maggio del prossimo anno, quando i ragazzi, in qualità di privatisti, sosterranno gli esami in una scuola pubblica per ricevere, come si dice qui, l'attestazione: la promozione, alla classe successiva o alle classi successive, se necessario.

Buon studio e buon nuovo anno scolastico a tutti, dunque!

Il “Laboratorio” in trasferta continua

Nonostante il persistere del cattivo tempo, seppur qualche raro giorno di sole all'inizio di settembre c'è stato, i ragazzi (autistici e diversamente abili) del “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini”, si sono recati alla dacia ed ivi vi hanno vissuto fino alla metà del mese.

Quanto seminato sotto i teli trasparenti di una piccola serra, così, i ragazzi hanno potuto ora

raccoglierlo e cucinarlo: e mangiarlo, naturalmente!

I ragazzi hanno imparato a tagliare pomodori, cetrioli e cipolle ed a fare una insalata, aiutando la brava Olga in cucina.

Hanno essi anche continuato a studiare inglese (e qualche volta italiano!) ed a svolgere le lezioni di coreografia.

Naturalmente hanno proseguito a confezionare con le proprie mani bamboline con i costumi tradizionali, “matrioske” e alberelli con le foglie di perline colorate: è pur sempre un “Laboratorio”!

Ma non sono mancate neppure le escursioni nei boschi della vicina Puskin e le visite a qualche interessante luogo nella altrettanto vicina città, tra cui di rilievo è da annotare quella all’“Okeanarium”, per dirla alla russa, il sei di settembre.

Ai ragazzi è piaciuto moltissimo!

E non solo ai ragazzi.

In due ore, si è passati da un acquario all’altro, restando ammirati da pesci di ogni colore e di ogni forma.



Dima e Lisa davanti a pesci di tutti i colori

Ma a lungo resterà nella memoria dei ragazzi lo spettacolo dei due istruttori con le foche: salti, baci, giochi con i palloni sulla punta del naso e molto di più ha fatto divertire moltissimo tutti gli spettatori.

Ma come dimenticare i pirana, i granchi e la bellezza dei pesci tropicali, il respiro dei coralli vivi?

Ed il momento dell’alimentazione dei pesci-soldato, padroni di un acquario a forma cilindrica illuminati da lampade di tutti i colori raggruppati in un vortice bellissimo alla caccia del cibo?



L'istruttore con le foche

Senza parole, invece, si è rimasti tutti quando abbiamo iniziato a passeggiare in un lungo tunnel circolare mentre sopra di noi volteggiavano mante e squali!

I ragazzi non credevano ai propri occhi quando proprio sul soffitto del tunnel di vetro si è appoggiato uno squalo per, probabilmente, dormire: ed era proprio lì, sopra la nostra testa!



Lo squalo dal tunnel e ... appoggiato sulle nostre teste!



Come se non bastasse, poi, all'interno dell'acquario, con mante e squali vi era un sommozzatore-istruttore che con questi grossi e pericolosi pesci vi giocava.



Katia e Masha in bocca allo squalo!

Tornati alla dacia ancora per qualche giorno, i ragazzi hanno anche iniziato a prepararsi per la festa di compleanno del "Laboratorio": avviato il ventotto settembre di quattro anni fa.

Festa che però, purtroppo, è stata rimandata di qualche settimana per il fatto che diversi di loro proprio in quei giorni si sono ammalati.

Rientrati in città, dunque, e chiusa la dacia fino alla prossima stagione, essendoci ancora grossi problemi, come si ricorderà, con la disponibilità dei locali, Natalia, responsabile, ha aperto la porta di casa sua: ed il "Laboratorio", in tal modo, speriamo temporaneamente, ha iniziato la nuova stagione in un appartamento!

Incontro e relazione animano lo "Spazio della gioia"

Il "Centro di crisi per bambini" in attività ha, da anni, due progetti in cui sono coinvolti i ragazzi autistici e diversamente abili: il "Laboratorio" e lo "Spazio della gioia".

Se il "Laboratorio" è rimasto attivo, seppur alla dacia, praticamente per tutta l'estate, lo "Spazio della gioia" ha ripreso la propria attività il sette di settembre, dopo due mesi durante i quali i ragazzi con le loro mamme o le loro nonne, si sono recati in vacanza o alla dacia.

Molti dei ragazzi che frequentano uno dei due progetti, frequentano anche l'altro.

Ma vi sono coloro anche che frequentano solo l'uno, o solo l'altro progetto.

Lo "Spazio della gioia", creato e guidato ormai da sette anni da Galina, psicologa, assieme agli altri collaboratori ed ai volontari, si ritrova presso il palazzo parrocchiale della "Cesminskaia" ogni venerdì ed ivi vi si svolgono un "mare" di attività!

Ma non è questo ciò che importa di più.

Ciò che importa di più è la "relazione" che si instaura in questo "spazio": relazione che ha consentito e continua a consentire ai nostri ragazzi di uscire un poco dal loro mondo ed a mettersi in contatto con quello esterno.

Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti!

Durante il primo incontro, i ragazzi si sono ritrovati come vecchi amici, ci si è salutati e si è condiviso il racconto sulle esperienze estive.

Ognuno lo ha fatto con tanta spontaneità e senso di amicizia.

Una "relazione" che prosegue poi per tutta la settimana per chi frequenta il "Laboratorio" e per chi si ritrova nel gruppo creato nel social-network "V kontakte" dove i ragazzi stessi scrivono, propongono, discutono.

Mentre Galia e gli altri sono sempre a disposizione e vicini ai ragazzi con una telefonata, un incontro, sostenendoli nella loro vita quotidiana ed andando incontro a loro ed alle loro mamme per le necessità psicologiche e sociali.

L'appuntamento del venerdì alla "Cesminskaia" è un momento atteso, preparato e vissuto da tutti con entusiasmo e gioia.

Che sia, dunque, anche questo nuovo anno sociale un vero e proprio spazio aperto di incontri e relazioni, di gioia ed entusiasmo!

Al "Doposcuola" per simpatizzare con lo studio

E dopo la scuola ... c'è il "Doposcuola"!

Presso il "Centro di aggregazione giovanile" del quartiere Nevskij, "Parallel", il diciassette di settembre, si è aperto l'anno scolastico del "Doposcuola", del "Centro di crisi per bambini" per quei ragazzi e quelle ragazze che necessitano di un sostegno scolastico che la famiglia non può permettersi di offrire loro.

Milya ed i volontari aiuteranno così per tutto l'anno i ragazzi a fare i compiti ed a ripassare le lezioni.

È soprattutto la matematica e la lingua straniera dove essi fanno più fatica, ma i nostri insegnanti

si applicheranno anche in tutte le altre materie spiegando regole di grammatica e correggendo l'ortografia, spiegando e rispiegando con parole semplici regole e concetti, senza fretta ed assilli e con tanta pazienza.

Il tutto in un clima di serenità ed amicizia che consente ai ragazzi di avvicinarsi allo studio con simpatia.

Clima tale che è stato percepito sin dal primo giorno anche quest'anno.

L'anno scolastico, infatti, è stato aperto con una tazza di tè e dei dolcetti e poi ... via con i compiti e le lezioni!



Milya al "Doposcuola"

All'apertura erano presenti sei ragazze delle classi settima e ottava ed una bambina della seconda classe.



Sorrisoni all'apertura dell'anno al "Doposcuola"

Ma il giorno successivo, il numero era già aumentato ed erano apparsi già anche i ragazzi. Come è stato per l'anno scorso, dunque, è prevedibile, tra qualche settimana, l'aumento del

numero di coloro che lo frequenteranno, quando gli orari ed i programmi delle lezioni nelle scuole si stabilizzeranno ed appena sapranno dell'esistenza del nostro "Doposcuola".

Avviato nell'aprile dell'anno duemila e undici, nei programmi di quest'anno vi sono anche delle iniziative di animazione e di impegno del tempo libero, che andranno di pari passo all'attività del "Doposcuola sociale": magari in collaborazione con il "Centro diurno" che si trova topograficamente ad una ventina di minuti a piedi dal "Parallel".

I nostri operatori, coordinati da Milya, per altro, avranno anche uno sguardo speciale sui problemi non strettamente scolastici che circondano i ragazzi: nelle loro famiglie, nei cortili delle case in cui vivono.

Problemi che spesso sono proprio la causa del ritardo dell'apprendimento scolastico e che spesso non si limitano alla sola mancanza di mezzi finanziari.

Problemi che spesso sfociano in un vero e proprio complesso disagio sociale.

In tal caso, dunque, entreranno in gioco anche i nostri assistenti sociali.

Ad insegnanti e ragazzi, dunque, buon anno al "Doposcuola"!

Una settimana dedicata allo studio della "religione"

La terza settimana del mese di settembre, al "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini", è stata dedicata al tema della "religione".

Così, il lunedì diciassette settembre frate Stefano ha condotto un incontro con i ragazzi su questo tema: "Che cosa significa la parola "religione"? Che cosa è la religione? A che domande dell'uomo risponde? Qual è la storia delle "religioni" e come e quando nascono?".

Sono queste alcune delle domande che sono state affrontate durante l'incontro che ha interessato molto i ragazzi (ed anche gli educatori!) che, anche con l'aiuto di fotografie, hanno appreso parole nuove come: monoteismo, politeismo, animismo, rito, sinagoga, moschea e così via.

Il giorno successivo, invece, si è andati in visita ad uno dei monumenti più importanti e più belli della città: la Cattedrale di Sant'Isacco.

La Cattedrale dell'architetto francese August Montferrand, visitata da più di un milione di

turisti ogni anno, fu costruita in quarant'anni, tra il 1818 ed il 1858.



La cattedrale di S. Isacco

La guida ha mostrato ai ragazzi la Cattedrale, dal 1931 museo per le note vicende sovietiche, spiegandone la storia e mettendone in risalto le caratteristiche architettoniche ed artistiche.

La prima chiesetta in legno la volle Pietro il Grande, il fondatore di San Pietroburgo, che nacque nel giorno dedicato a Sant'Isacco: un monaco bizantino del Quarto secolo a cui dedicò la cappella.

Più tardi ancora Pietro il Grande pose la prima pietra per una chiesa più grande dedicata ancora a Sant'Isacco che però andò distrutta a causa di un incendio.

Fu Caterina Seconda, quindi, che affidò al Rinaldi il progetto per la costruzione della nuova Cattedrale di Sant'Isacco che fu portato a termine dal Brenna dopo la morte e di Caterina e del primo illustre architetto.

La Cattedrale doveva essere ricoperta tutta di marmi, ma il successore Paolo Primo ordinò di utilizzare tutto il marmo per rivestire il proprio palazzo e, ultimati finalmente i lavori, Sant'Isacco non piacque a nessuno.

Alessandro Primo, dunque, affidò al Montferrand il progetto di costruire al posto dell'esistente, una nuova Cattedrale in stile neoclassico, proibendo però di distruggere le parti di essa già consacrate.

Le operazioni per rafforzare le fondamenta, essendo il terreno paludoso, furono molto complesse e durarono ben dieci anni vedendo la partecipazione di ben centoventicinquemila operai.

Furono conservati i muri della vecchia Cattedrale di Caterina, ma si notarono delle crepe e, così, gli stessi muri alla fine furono demoliti.

L'esterno della Cattedrale fu abbellito da colonne del peso di centoquattordici tonnellate ciascuna, che furono elevate, nel corso di due anni, grazie ad un sistema speciale il cui modellino è conservato all'interno della chiesa ed ammirato anche dai nostri ragazzi.

La Cupola centrale è la quarta più alta al mondo e costò la vita a ben sessanta operai per via delle esalazioni di mercurio con il quale si indoravano le lamiere di metallo che la compongono.

Saliti i moltissimi gradini, dalla Cupola i ragazzi hanno potuto ammirare la loro città dall'alto ... come da nessun altro punto di osservazione!

La guida ha mostrato ai ragazzi, ovviamente, anche l'interno della Cattedrale: i marmi, gli affreschi con le scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, le Icone, l'Iconostasi, i bassorilievi con le scene della vita di Aleksander Nevskij.



Iconostasi ...



... e interno di S. Isacco

All'interno della Cattedrale-museo, è stata presentata dalla guida anche una mostra fotografica che testimonia l'utilizzo della chiesa dopo la sua chiusura nel periodo sovietico: la

trasformazione, cioè, in un museo “anti-religioso”.

Ed era altresì importante che, nel corso della settimana dedicata alla “religione”, i ragazzi vedessero queste fotografie.

Il tema della “religione” è stato affrontato anche il giorno successivo, diciannove settembre: il mattino presto si è partiti per Tixvin.

Questa gita è risultata, per altro, essere anche la prima “gita scolastica” degli studenti della “Scuola mobile”.

Tixvin si trova a duecento chilometri da San Pietroburgo.

Lungo il viaggio di andata, però, purtroppo è scoppiata una gomma al mezzo che ci trasportava ed abbiamo così perso quasi due ore attendendo un mezzo sostitutivo proveniente dalla città.



Si resta a piedi

Per fortuna non pioveva e ... ci siamo divertiti avventurandoci nel bellissimo bosco che costeggiava la strada.

Giunti finalmente a Tixvin, il bravo insegnante di storia della “Scuola mobile”, Pavel, che per altro è proprio nativo del posto, ci ha fatto da guida.

Per la sua posizione geografica, Tixvin svolse un ruolo fondamentale per la liberazione di Leningrado, assediata dai nazisti, durante la “Grande Guerra Patriottica”: e la visita alla città è iniziata proprio dal luogo in cui l’Armata Rossa aprì una breccia nell’esercito tedesco, dopo che la città di Tixvin divenne la prima ad essere liberata.

Si è vistato poi un monastero ortodosso femminile completamente distrutto e semi abbandonato con la sua chiesa dalle belle forme

architettoniche che alcune monache coraggiose da poco tempo ora cercano di rimettere in piedi.



Sul luogo della liberazione della città



Il monastero femminile in rovina

Nelle cronache, Tixvin inizia ad apparire nel 1333.

Appoggiandosi alle rive del fiume Volg, all’inizio del Sedicesimo secolo, Tixvin era già un importante snodo commerciale che acquistò ancora più grande importanza anche a seguito dell’apparizione di una delle più famose Icone russe per la quale, all’inizio del 1500, il Principe Vasili Terzo fece costruire, al posto della chiesetta in legno che andò distrutta a seguito di un incendio, la bellissima Cattedrale della Dormizione che si conserva fino ai giorni nostri. Qualche decennio dopo, Ivan IV fece costruire accanto alla Cattedrale, l’attuale monastero maschile che ebbe un’importanza fondamentale per lo sviluppo di tutta la regione.

Per altro, l’Icona fu da subito presa come protettrice di tutta la parte a nord della Russia europea ed a Tixvin accorrevano moltissimi pellegrini.

Nel corso dell'occupazione nazista, il monastero divenne sede della Gestapo e la miracolosa Icona fu portata in modalità ancora tutte da chiarire negli Stati Uniti, dove vi restò fino al 2004. Il ritorno dell'Icona, ricordo bene, allora fu quasi trionfale ed il monastero tornò a vivere assieme alla sua cittadina.



La bellissima Cattedrale della Dormizione



Il campanile



Il monastero visto dall'altra sponda del fiume

I ragazzi, hanno avuto modo di visitare, così, uno dei luoghi più importanti per la vita religiosa

russe e, di per se, per la stessa storia russa e della propria città occupata dai tedeschi.

Si è saliti anche, con i ragazzi, sul luogo in cui vengono suonate le campane e si è visitata pure la cella di un monaco.

Si è visitata la Cattedrale della Dormizione e, ovviamente, abbiamo sostato di fronte alla bellissima ed antica Icona e, chi ha voluto, ha anche acceso un cero.

Al monastero si è pranzato o, sarebbe meglio dire, visto l'orario, cenato.

Ma a Tixvin si è anche fatto in tempo a visitare la casa-museo del celeberrimo musicista Nikolaj Andreevic Rimskij-Korsakov ed il cimitero in cui vi sono i monumenti alle vittime dell'assedio nazista, compreso quello ai bambini che da Leningrado erano riusciti a far evacuare ed i tedeschi non risparmiarono, in una crudele speciale sortita studiata appositamente.



Nella casa-museo del grande compositore russo Rimskij Korsakov

Ormai sul far della sera, infine, si è risaliti sul micro-autobus che, senza altri problemi (!) ci ha riportato a San Pietroburgo, concludendo in tal modo una settimana dedicata ad un tema particolare: quello della "religione".

Il cammino di Frate Bernardin da San Pietroburgo a Roma



Dopo otto anni passati nella Fraternità di San Pietroburgo, frate Bernardin proseguirà ed

approfondirà ora i propri studi presso il Pontificio Ateneo "Antoniano", a Roma.

Così, il diciotto di settembre egli è partito per l'Italia ed a San Pietroburgo sono rimasti, almeno per ora, solo tre frati.

Impegnato, oltre che in traduzioni e nonostante gli studi di teologia presso il Seminario, soprattutto in parrocchia come catechista, responsabile della Caritas ed Amministratore Parrocchiale, frate Bernardin lascerà un bel vuoto che sarà difficile colmare.

Frate Bernardin è stato salutato così dai parrocchiani e dai frati durante la festa della "Impressione delle Stigmate" di San Francesco il giorno diciassette di settembre: festa che è stata celebrata assieme a tutte le famiglie religiose francescane presenti in città.

A lui il grazie per la sua presenza e per quanto operato in questi anni, assieme all'augurio ed all'accompagnamento della preghiera per gli studi superiori di "Spiritualità francescana" che andrà ad intraprendere a partire dall'inizio del mese di ottobre.

Sei squadre per il torneo di calcio

Il torneo di calcio autunnale è iniziato!

Ad aprirlo ufficialmente è stata la direttrice della "Scuola n. 336" del quartiere Nevskij, Elena Nikolaevna, il pomeriggio del giorno venti di settembre.

E poi ... subito a correre dietro al pallone!



La Direttrice della "Scuola N. 336" apre il Torneo di calcio

Oramai è tradizione: due volte all'anno, in primavera ed in autunno, il "Centro di crisi per bambini" organizza un torneo di calcio per

ragazzi adolescenti che giocano generalmente nei cortili dando quattro calci alle lattine, ormai vuote (!), di birra.

I ragazzi stessi, dunque, venuto a sapere del torneo, si organizzano in una squadra, si allenano e poi partecipano al Campionato intitolato alla memoria di Lev Burchalkin, un grande giocatore dello Zenit, la squadra locale, dei tempi sovietici. Il torneo di "calcetto", organizzato da Diana alla perfezione e con tantissima passione (per i ragazzi, oltre che per il calcio!), si svolge sul campo della "Scuola N. 336" e in questa edizione vede la partecipazione di sei squadre.

Tra esse la squadra del "Centro diurno": "Fratelli".



Si effettua il sorteggio per la formazione dei due gironi sotto il controllo di Diana e della direttrice

La formula, poi, per rendere il torneo più avvincente è cambiata per questa edizione e prevede due gruppi di tre squadre ciascuno che si affrontano sul modello della "Champions League".



Squadre schierate

Vi saranno poi le finali minori, le due semifinali e, ovviamente, la finale.

I ragazzi si sono immediatamente appassionati e giocano, per altro discretamente e con degli sprazzi di bel calcio, con intensità.



Fasi di gioco

Seguono poi le vicende del torneo intervenendo nel gruppo appositamente creato nel social-network “V kontakte” discutendo di schemi di gioco, commentando le fotografie che documentano le partite, facendo i complimenti ai vincitori e ... criticando anche qualche decisione arbitrale, a volte!

Il tutto senza mai uscire dai binari del rispetto e dell’educazione e coordinato da Diana.

“Fratelli” purtroppo ha incassato due goal nella prima partita del proprio girone contro una squadra sicuramente più forte.



“Fratelli” in campo

Ma resta l’amaro in bocca, perché i due goal sono arrivati entrambi proprio allo scadere del

secondo tempo: e fino ad allora la squadra del “Centro diurno” non aveva per nulla sfigurato!

Il campo per altro era ai limiti della praticabilità per via della insistente pioggia che cadeva dalla sera precedente.

La seconda partita del trenta settembre, sotto un vero e proprio diluvio, è invece stata epica!

“Fratelli” si è conquistata l’accesso in semifinale con un quattro a zero incredibile!



“Fratelli” nell’epica gara del trenta settembre

Ma non ci si lasci ingannare dal risultato: “Visata”, l’altra squadra, non ha mollato un momento e fino al fischio finale ha giocato la sua partita eroicamente su un campo pieno di pozzanghere e con condizioni atmosferiche proibitive.

Terminata, con le partite giocate nell’ultimo pomeriggio di settembre, la fase a due gironi, inizierà ora la fase finale del torneo che si concluderà con la festa di premiazione dei vincitori e di tutti i partecipanti.

Insomma, nel mese di ottobre si giocheranno le partite che porteranno all’assegnazione del titolo: che vinca il migliore, dunque!

Con la consapevolezza che tutti i partecipanti hanno già vinto la partita per la prevenzione al disagio giovanile!

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati di San Pietroburgo

Bonifico bancario

IBAN IT56C0335901600100000062449

conto corrente postale n. 29396207

segnalare la causale: BRATSKIJ MIR (Russia)